

Umberto Saba

TRE POESIE DELLA VECCHIAIA

I

L'UOMO E GLI ANIMALI

(1951)

*Uomo, la tua sventura è senza fondo.
Sei troppo e troppo poco. Con invidia
— tu pensi invece con disprezzo — guardi
gli animali che, spogli di riguardi
e di pudori, dicono la vita
e le sue leggi. (Ne dicono il fondo).*

II

DE GALLO ET LAPIDE

(Rifacimento d'una favola d'Esopo)

(1951)

*Dicevo un giorno al buon Carletto: « Dopo
anni che lavoriamo assieme — trenta,
io credo, o ventisette almeno; è stato,
buono o cattivo, il tuo destino — appena
oggi ho capito chi sei. Sei vivente
ed agente una favola d'Esopo.
Tutte; e in particolare una ». — Non chiese
quale; o temesse, nel confronto, offese;
o, quando estraneo ai suoi negozi, poco
curi il mio dire. — « Voglio dire quella
del gallo e della pietra preziosa.
Come la scorse nel letame: Va',
le disse; tu vuoi farmi ricco invano.
Nulla è a un gallo un topazio. E l'affamato
l'accusava, rasgando, di non essere,
invece, un chicco d'orzo ». — « Giusto. Ma,*

*se poteva parlare, perché il gallo
— disse infine Carletto; ed ovvia cosa
gli parve — non andò da un gioielliere?
Gli avrebbe dato due sacchi di grano
in cambio. O anche d'orzo, a suo piacere ».*

III

I VECCHI

(1951)

*I vecchi dei villaggi hanno (se l'hanno)
il tabacco. Hanno il vino rosso. A pochi
passi il temuto cimitero. Ed io
(non quello temo, ai vinti unico pio)
avrei dovuto guarire, sottrarmi
un farmaco letale; caricarmi
di pesi sempre più gravi — ed è questa,
lo so, la legge della vita —; darmi
promettevano in cambio, essi, una festa;*

*essi, i miei buoni amici. Perché tutto
ti concedono i buoni, e non la morte.*

(1952)

Eugenio Montale

ALTRI XENIA

1.

*La morte non ti riguardava.
Anche i tuoi cani erano morti, anche
il medico dei pazzi detto lo zio demente,
anche tua madre e la sua « specialità »*